



da comincia le sue fughe nel passato, fugge un presente di forte trasformazione che intuisce porterà tutti in un mondo più falso, più superficiale.

#### L'INFANZIA A NAPOLI

Ecco allora la Napoli di Tony bambino, i genitori, l'amico d'infanzia, il desiderio sessuale agognato ma sconosciuto, c'è il racconto della «bella giornata» – alla La Capria, per intenderci – quella gita a Ventotene con la baronessa Eleonora Fonseca che lo introdurrà, in un colpo solo, al sesso e alla cocaina. «Lontano dall'adolescenza, ci s'inventa una vita logora, tremenda», è la sintesi filosofica di Tony. Lo iato fra questo desiderio struggente del passato, delle cose perfette e semplici e l'ammasso di cose, corpi, vizi e parole del presente sfalda non solo la coscienza ma pure l'apparenza di Tony P che, in una pagina memorabile, si scopre ossessionato dal piano vuoto del suo comodino in camera da letto. Va tutto in frantumi: la musica, il matrimonio, l'Italia, le donne e la coca, scappa in Brasile Tony Pagoda, si rifugia prima a Rio e poi a Manaus in Amazzonia. Tenta di purificarsi dai vizi, di emanciparsi dalle passioni, direbbe Battiato, anche se Tony cita Bongusto e Califano, Anna Oxa e Loredana Bertè. Custodisce un segreto Pagoda che solo in Brasile qualcuno gli rinfaccerà, riguarda Beatrice la donna che lui ha amato più d'ogni altra, dopo questo smascheramento, dopo diciotto anni Tony può tornare, può accettare l'invito miliardario di un tycoon che lo vuole a cantare nelle sue ville in Corsica: è il capodanno del 2000. È bravo Sorrentino, a parte qualche eccesso, ma fa niente è un piatto ricco e vario *Hanno tutti ragione*. E poi, come dice Gegè Raja, l'ultraottantenne scrittore amico di Pagoda: «Sforzo e talento sono diventati parolacce». ●

## DALLA A ALLA ZETA

### Il manuale

I trucchi dell'italiano



**Italiano. I fondamenti di una lingua semplice ed efficace**

Massimo Birattari  
pagine 418  
euro 17,00  
Ponte alle Grazie

**Un simpatico** «corso di sopravvivenza» sulla nostra lingua «per chiunque usi il gesso, il computer (o la lingua)». Un brillante manuale, mai noioso o pedante, che svela tutti i trucchi dell'italiano per chi voglia esprimersi al meglio e non farsi prendere in contropiede. C'è proprio tutto: ortografia, pronuncia, morfologia, punteggiatura, lessico.

### Il romanzo

Esperienze personali



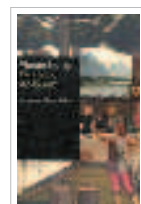
**Il viaggiatore residente**

Alessandro Moscè  
pagine 248  
euro 18,00  
Cattedrale

**Saggistica** e narrazione si sposano felicemente in questo libro del giovane critico marchigiano Alessandro Moscè. Si tratta di un romanzo di formazione permanente che ha tutta la densità dell'esperienza personale. Un esempio di come libri e scrittori possano informare di sé l'esistenza.

### Il saggio

Boccaccio moderno



**Boccaccio medievale**

Vittore Branca  
pagine 550  
euro 13,00  
Rizzoli Bur

**A insegnare** a scrivere in prosa in italiano ci ha pensato, nel '300, Giovanni Boccaccio con il suo *Decameron*. E su Boccaccio viene riproposto, oltre mezzo secolo dopo la sua prima edizione, uno degli studi più importanti, il classico saggio di Vittore Branca. Che mostra, insieme, la modernità e il radicamento nella tradizione di questo autore.

### Videoterapia

I film? Curano l'anima



**Cinema&video terapia Come i film curano l'anima**

Miro Silvera  
pagine 48  
euro 10,00  
Salani

**E se di libri** ne avete abbastanza, concedetevi un bel film. Per ogni stato d'animo c'è il film adatto. L'autore sostiene infatti che i film possano curare l'anima, a patto di seguire le indicazioni di questo prontuario. Per la malinconia va bene Buster Keaton, per le rotture d'amore meglio David Lean.

### Il pamphlet

Arte di classe



**Museo S.p.A. La globalizzazione della cultura**

Paul Werner  
pagine 78  
euro 12,00

Johan & Levi editore

L'arte, come viene gestita e propagandata, come l'ha concepita l'ex direttore della multinazionale artistica Guggenheim Tom Krens, è una faccenda di classe. «Di classe» nel senso marxista come spartiacque sociale, come strumento classista di potere: l'accesso al Paradiso è per pochi. E quando il suddetto Krens ha piazzato le motociclette o gli abiti Armani tra le spirali sacre del Guggenheim di New York non ha democratizzato un bel niente, ha sbandierato invece dei marchi, ha reso palpabile «che la missione del museo non consisteva più nel mettere l'arte alla portata dei visitatori, ma nel mettere i visitatori alla portata dello sponsor». Lo scrive, novello David contro Golia, Paul Werner: storico dell'arte, dopo aver lavorato al Guggenheim ha tradotto in un pamphlet affilato la sua rabbia verso una realtà che è politica: «nel mondo capitalistico anche l'arte è in vendita» come ogni merce, per ipocrisia lo si tace perché chi ha il potere del denaro vuole stabilire cos'è cultura. La conseguenza: balliamo «la danza mortale di un sistema agonizzante che non risparmia nessuna istituzione» e che relega noi cittadini al ruolo di consumatori. Werner avvisa: dietro la facciata chic i cda e i loro emissari hanno piazzato mine culturali al concetto di democrazia, sta a noi opporsi.

STEFANO MILIANI